

Roma lì 05.02.2024

*Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste***On. Francesco Lollobrigida****Oggetto. Avvio di un tavolo di confronto con gli agricoltori***Ill.mo Sig. Ministro,*

Io scrivente Osservatorio Agricoltura della CONFSAL, pur manifestando totale ed incondizionata solidarietà alle manifestazioni degli agricoltori iniziate da diversi giorni, ha ritenuto opportuno rispettare lo spirito spontaneo dell'iniziativa che non deve essere strumentalizzata da posizioni di parte.

In premessa ci preme evidenziare che nonostante le difficoltà vissute dalla categoria, i manifestanti hanno dimostrato un grande senso di responsabilità facendo di tutto per evitare di creare disagi ai cittadini. Questo atteggiamento di grande rispetto verso gli altri deve essere quale monito per tutti.

In aggiunta, tranne qualche raro caso, è opportuno rilevare l'assoluta equidistanza dai partiti, dalle coalizioni, dalle associazioni sindacali e dalle organizzazioni datoriali, evitando intromissioni faziose.

Riteniamo legittime e condivisibili le rivendicazioni degli agricoltori, che devono essere affrontate con serietà e considerazione.

Pertanto, con la presente, auspichiamo un immediato intervento della S.V. per avviare, esclusivamente con i loro rappresentanti di ogni regione, un tavolo di confronto sui tanti problemi emergenziali che non possono più essere rinviati.

Approfittiamo, inoltre, per sollecitare il Parlamento tramite Lei, Sig. Ministro, per avviare un percorso riformatorio chiaro e strutturato, finalizzato a contrastare efficacemente il fenomeno emigratorio dei nostri giovani che, senza interruzione, vanno via dal Paese.

Continuiamo a riscontrare un'emigrazione marcata dal Mezzogiorno e, in particolare, dalla Calabria e dalla Sicilia, con i giovani che si spostano sia verso le regioni del nord, sia all'esterno, verso gli altri paesi dell'Europa.

Nonostante gli sforzi ed i proclami degli ultimi anni, tra PNRR e fondi di coesione, il divario tra il nord e sud del Paese è in aumento e non si limita al dato del PIL pro capite - misura notoriamente non esaustiva di benessere - estendendosi ai differenziali regionali di sviluppo sociale, alle condizioni di vita delle famiglie e a quelli di competitività delle imprese.

Occorre rinvigorire e riprogettare il sogno comune europeo per non tradire le sue ambiziose promesse di uno sviluppo armonioso ed equilibrato, di elevati livelli di occupazione e protezione sociale, di un processo di convergenza e di solidarietà tra gli Stati membri.



Il processo europeo di integrazione si è alimentato nella convinzione che non fosse necessario prevedere diversi modelli di sviluppo tra le regioni più ricche e quelle più arretrate, e che non fosse necessario assegnare alla politica fiscale comune la funzione attiva di stabilizzazione nell'Unione.

Per lungo tempo è parso sufficiente organizzare una buona politica di coesione per contenere le dinamiche della divergenza che, da sempre, interessano le aree più arretrate del vecchio Continente.

L'agricoltura ha tuttavia, storicamente, delle potenzialità strutturali sul tessuto socio-economico e gli ultimissimi anni restituiscono una rinnovata attrattività per i giovani che si riflette nella convinzione comune che l'agricoltura sia un settore capace di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, peraltro destinate ad aumentare nel tempo.

In tal senso è evidente che la cooperazione è prioritaria per far sviluppare la nostra agricoltura, ma anche, soprattutto, affiancare alle aziende agricole dei progetti di filiera che colleghino direttamente la base produttiva aziendale, a prescindere dalle sue dimensioni, alla industria alimentare.

La sfida più grande è quella di riuscire a dare ai giovani agricoltori la possibilità di individuare strumenti finanziari adeguati allo sviluppo delle proprie idee imprenditoriali, sempre più "smart" e sempre più "rosa".

Sinora il settore ha patito una lentezza burocratica che si contrappone alla esigenza di risposte immediate che cercano i giovani meridionali, che spesso declinano i loro progetti preferendo un lavoro da dipendente in altre regioni o paesi.

Il mancato sviluppo del Meridione va ricercato principalmente nella legislazione diretta all'imprenditoria giovanile ed alle lungaggini burocratiche: i benefici derivanti da questi interventi legislativi rimangono potenziali e non effettivi, perché dalle banche, che erogano i prestiti, vengono richieste garanzie eccessive che la maggioranza dei giovani non ha.

Com'è possibile che la politica abbia dato un peso irrilevante a questo aspetto fondamentale nel momento della stesura di tali provvedimenti?

È facile ergersi oggi a paladini dell'agricoltura, dei poveri o dei disoccupati dimenticando che sono loro gli artefici di questa discriminazione sociale ed economica.

Lo scrivente Osservatorio ritiene essenziale:

- garantire, l'accesso al credito ai disoccupati, in tutti i settori produttivi ed in particolare nel comparto agricoltura che non dispongono di propri capitali da porre a garanzie delle banche;
- snellire i bandi e garantire risposte rapide ed efficaci, in tempi brevi;  
a tal proposito si propone, trascorsi 60 giorni dall'avvenuta presentazione del progetto, asseverato dal professionista, di introdurre per tutte le iniziative imprenditoriali, l'istituto del silenzio-assenso sull'approvazione dei progetti.
- creare la figura del "tutor" pubblico, che sia di supporto alla preparazione del progetto imprenditoriale (es. redazione del *business plan*) ed alle fasi di avvio dell'attività, almeno per i primi due anni, con penali risarcitorie, nei confronti del Tutor, in caso di sua negligenza.



**OSSERVATORIO AGRICOLTURA**

- coinvolgere le TV nazionali e regionali per un'adeguata e puntuale informazione sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali.

I nostri giovani continuano a creare ricchezza per i territori in cui emigrano, privando il nostro Paese della loro creatività e forza lavoro. A questo si associa le difficoltà per il Meridione e le sue isole di ottimizzare a valorizzare il grande potenziale agricolo.

Agevolare il lavoro degli agricoltori è importante anche per la manutenzione del territorio: essi sono la garanzia di tutela del territorio e contrasto al rischio idrogeologico e il loro lavoro può aiutare ad attenuarne gli effetti, soprattutto con ondate di maltempo come quelle cui stiamo assistendo.

Si tratta di cambiare prospettiva e considerare tale impegno economico come investimento.

Si ritiene, infine, che la fuga dei giovani possa essere contrastata proponendo un senso storico alla nostra organizzazione territoriale e socio-economico nel quadro del Mezzogiorno, che rientrino in un complesso di progetti strategicamente selezionati attorno all'agricoltura, e su cui concentrare, anche a carattere privilegiato, l'agenda di governo nazionale e regionali, anche nell'ottica di rendere più efficaci le politiche di investimento e dell'intervento pubblico.

In questo contesto non è più tollerabile l'incapacità delle regioni in particolare quelle del Sud che non riescono a produrre una progettazione seria che riesca a spendere tutte le risorse che la comunità europea mette a disposizione dell'Italia.

E' assurdo che svariati miliardi vengono puntualmente restituiti, i nostri giovani continuano ad emigrare e gli agricoltori non riescono più a sostenere le loro aziende.

Occorre rintracciare, per sconfiggerli, gli elementi di quella banale e dannosa continuità assistenzialistica post-unitaria, che separa Sud e Nord, e che fa apparire il primo come la forma inferiore di uno statalismo che destina risorse "tattiche", piuttosto che immaginare soluzioni attente e durature. I giovani ci chiedono altro!

Il Segretario Generale CONFSAL

Il Responsabile Nazionale Oss. Agricoltura CONFSAL

F.to Raffaele Margiotta

F.to Cosimo Nesci

